



Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni Private e di Interesse Collettivo

Assemblea Annuale ANIA

Roma, 5 luglio 2011

Intervento del Presidente dell'ISVAP, Giancarlo Giannini

Autorità, Signore e Signori,

nella Relazione conclusiva dell'ISVAP svolta poco meno di un mese fa ho dato evidenza dello stato di salute del settore, dei fattori che continuano a rappresentare una forte criticità per i consumatori - r.c. auto e polizze abbinate ai mutui, sui quali si è tornati anche recentemente dinanzi al Parlamento - e delle sfide che attendono il sistema assicurativo nazionale in uno scenario contrassegnato dalla coda lunga di una crisi iniziata ormai quasi quattro anni fa e dal progressivo avvicinamento al nuovo regime prudenziale (*Solvency II*).

Ed è su queste ultime evidenze che vorrei concentrare questo mio intervento, riservandomi alla fine brevi considerazioni su alcuni spunti offerti dalla Relazione del Presidente Cerchiai.

Il tema della sostenibilità del debito di Paesi a noi vicini ed il potenziale impatto sulla stabilità del sistema finanziario europeo sono stati al centro di un dibattito ad alta tensione - istituzionale e sociale - in questi ultimi giorni; la soluzione cui si è pervenuti a livello europeo consente di guardare al futuro prossimo con un po' di serenità ma le nubi all'orizzonte non si sono certo diradate.

La riforma della vigilanza europea in vigore dal 1° gennaio di quest'anno sta consentendo di dare una risposta più appropriata alla dimensione internazionale e

l'EIOPA - il *regulator* europeo sul settore assicurativo - ha avviato nei primi mesi dell'anno un esercizio di *stress test*.

L'esercizio, prendendo a riferimento i nuovi requisiti di solvibilità e i dati al 31 dicembre 2010, è volto a verificare la capacità del patrimonio dei gruppi assicurativi europei di assorbire le perdite derivanti dal verificarsi di determinati ed avversi scenari macroeconomici.

Da ieri i risultati sono pubblici e, quindi, possono costituire importanti spunti di riflessione. Mi limito, quindi, ad una sintetica fotografia.

I tre scenari ipotizzati da EIOPA (*base, avverso e inflattivo*) sono stati definiti in collaborazione con la Banca Centrale Europea (BCE) e sono stati calibrati in funzione delle specificità del settore assicurativo.

I risultati della simulazione – che ha interessato a livello europeo 58 gruppi e 71 imprese individuali, con una copertura di circa il 60% - sono stati nel complesso confortanti: a fronte di una eccedenza di mezzi propri sul requisito patrimoniale minimo di 425 miliardi di euro gli impatti sugli scenari *avverso e inflattivo* sono stati rispettivamente di 150 e 58 miliardi di euro, evidenziando una tenuta complessiva del settore.

In aggiunta allo *stress test* principale è stato richiesto lo svolgimento di un ulteriore specifico esercizio per i titoli di stato che mette alla prova i portafogli delle compagnie europee nell'ipotesi di predeterminati incrementi degli *spread* sulle emissioni governative dei Paesi UE, differenziati per singolo Paese.

Analogo esercizio è stato condotto, su richiesta dell'ISVAP, a livello individuale da tutte le imprese operanti sul mercato italiano. Ad oggi sono stati analizzati i dati individuali delle imprese rappresentative di una quota di mercato di oltre il 91%: emerge che il capitale in eccesso rispetto al requisito minimo di solvibilità è sufficiente ad assorbire l'impatto in tutti e tre gli scenari ipotizzati.

Riguardo ai titoli governativi UE, nonostante i parametri di *stress* siano stati particolarmente penalizzanti per i titoli di stato italiani, l'impatto sui patrimoni aziendali appare comunque sostenibile.

Naturalmente, al termine delle analisi la presenza dei casi di insufficienza dei requisiti minimi di solvibilità - che oggi risultano limitati - rappresenteranno per la vigilanza ulteriore e specifico motivo di attenzione e di approfondimento, caso per caso.

Un altro indicatore costantemente monitorato dall'Autorità è l'andamento del saldo tra plusvalenze e minusvalenze latenti sugli investimenti delle imprese di assicurazione, che si presentava a fine maggio del corrente anno positivo per circa 900 milioni di euro.

Nel corso di questa lunga crisi il saldo ha registrato rilevanti oscillazioni, toccando "picchi" negativi prima (-9,9 miliardi nell'ottobre 2008) e positivi poi (+14,8 miliardi nel settembre 2009), per poi assestarsi - a partire da inizio 2011 - su valori prossimi alla parità.

Con la crisi dei debiti sovrani e gli effetti che essa può causare sulla ripresa dell'economia globale occorre una nuova riflessione sulle regole contabili che regolano il settore assicurativo.

Nei giorni scorsi abbiamo fornito il previsto parere dell'Autorità sul rinnovo delle misure anticrisi in vigore per il settore assicurativo fin dal 2008.

Al di là del contenuto del parere - ovviamente positivo in ragione della situazione dei mercati - devo sottolineare l'auspicio che, quanto prima, si pervenga per il settore assicurativo ad un sistema di regole contabili adeguato, organico e completo che elimini a livello nazionale le differenze tra l'utilizzo degli IAS per i conti consolidati e le regole nazionali per i bilanci individuali.

Nel mese appena trascorso si sono compiuti significativi passi in avanti nel cammino verso la piena operatività del nuovo regime di vigilanza, *Solvency II*.

Il 22 giugno scorso, infatti, si è tenuta l'ultima riunione a Bruxelles per la definizione delle misure di implementazione della direttiva. La Commissione ha reso noto il programma dei lavori che prevede, entro ottobre prossimo, un nuovo testo completo di Regolamento (quindi immediatamente applicabile) per eventuali ulteriori commenti e poi la definizione dell'intero pacchetto entro l'inizio del 2012.

Alcuni aspetti rivestono assoluta rilevanza per il mercato assicurativo nazionale:

- il trattamento degli investimenti in partecipazioni. Sul punto l'Autorità ha sempre sostenuto che debbano avere un regime differenziato rispetto agli investimenti azionari destinati al *trading*. Al momento sembra che la nostra posizione sia condivisa;
- i tassi d'interesse da utilizzare per la valutazione delle riserve tecniche. In questo caso riteniamo che si debba tener conto di un fattore correttivo anticiclico in funzione della situazione dei mercati finanziari, con particolare riferimento all'andamento dei tassi dei titoli governativi. È un tema recente, cui l'Italia tiene molto (visto l'andamento dei tassi dei titoli di Stato registrati dalla fine del 2010) e sul quale stiamo assiduamente lavorando per precisarne al meglio i contenuti;
- il trattamento dei profitti attesi. E' un tema molto delicato sul quale il dibattito tra industria, Commissione Europea e Supervisor è ancora aperto. La Commissione intende riconoscere il pieno utilizzo come capitale di migliore qualità (Tier 1); l'EIOPA invece ritiene che a tale elemento dei mezzi propri difetti la piena capacità di assorbimento delle perdite dell'impresa e chiede quindi di prevederne delle limitazioni all'inclusione nel Tier 1. Stiamo operando per ricercare soluzioni di equilibrio, con l'occhio rivolto alla definitiva evoluzione delle regole di *Solvency II*, che al momento sembrerebbero comportare per il nostro Paese, specialmente nel vita, un significativo alleggerimento dei requisiti prudenziali complessivi.

Il quadro normativo è quindi in divenire o meglio, in rapido divenire.

Per quanto riguarda l'eventualità di un rinvio al 2014 non posso che ribadire l'auspicio già formulato in altre occasioni affinché il settore assicurativo italiano proceda senza rallentamenti: adegui le sue strutture interne, i processi operativi, i sistemi di *governance*, il processo di formazione dei dati e continui nella preparazione a *Solvency II* nel presupposto che entri in vigore dal 2013; ciò al fine di recuperare alcuni ritardi che si erano evidenziati in passato.

Anche se un rinvio dovesse esserci, è importante nel frattempo migliorare al massimo lo stato di preparazione delle imprese all'entrata in vigore di un così innovativo sistema.

Il percorso di avvicinamento a *Solvency II* impone alle compagnie un ripensamento dei modelli decisionali, delle configurazioni organizzative e delle prassi operative.

L'obiettivo dell'azione della funzione di *risk management* diventa più ampio ed essenziale: il rischio deve, infatti, divenire l'elemento centrale ed integrato nelle strategie aziendali e la funzione deve quindi assumere un ruolo proattivo supportando l'organo amministrativo nelle scelte strategiche e nella gestione del capitale.

I componenti del consiglio di amministrazione sono chiamati ad assumere decisioni in contesti in rapido mutamento..

La direttiva *Solvency II* pone infatti in capo all'organo amministrativo la responsabilità della scelta del modello da utilizzare per il calcolo del nuovo requisito di capitale. E' sempre il consiglio di amministrazione cui compete la valutazione circa la capacità della formula standard di cogliere tutti i rischi ai quali l'impresa è esposta e la delibera sull'eventuale adozione del modello interno qualora ritenuto più adeguato al proprio profilo di rischio. E' inoltre sempre posta in capo all'organo amministrativo la

responsabilità di strutturare sistemi in grado di garantire che il modello interno funzioni adeguatamente su base continuativa.

I cambiamenti descritti hanno evidentemente un impatto diretto e significativo anche sulle modalità di fare vigilanza. L'Autorità, per coloro che hanno manifestato l'intenzione di adottare un modello interno, ha svolto un'indagine finalizzata a verificare il concreto funzionamento dell'organo amministrativo e dei comitati consiliari, valutando anche la tempestività, la completezza e la qualità dell'informativa fornita ai consiglieri. L'analisi è stata incentrata anche sulla verifica del grado di valutazione da parte dell'organo amministrativo circa gli usi gestionali del modello interno.

L'indagine ha riguardato altresì le funzioni di controllo, con particolare riferimento al *risk management* e all'*internal audit*, nonché le modalità con le quali la capogruppo svolge il ruolo di direzione e coordinamento del gruppo assicurativo, avuto particolare riguardo alla gestione integrata dei rischi.

La descritta attività, che ha interessato nel suo complesso 9 gruppi e 62 imprese, ha comportato in alcuni casi rilievi finalizzati a migliorare il livello di partecipazione e di informativa dei consiglieri alle sedute, l'adeguatezza dell'assetto delle deleghe e delle risorse assegnate alle funzioni di controllo. Alcuni approfondimenti sono tuttora in corso.

Su un piano più generale, ritengo che il rispetto sostanziale delle regole introdotte dal nuovo regime di solvibilità si fondi, in funzione della dimensione e della complessità aziendale, su un equilibrato mix di fattori:

- adeguata composizione e professionalità dei componenti l'organo amministrativo in funzione della natura dei rischi da gestire;
- assenza di conflitti di interesse, anche derivanti da partecipazioni incrociate;
- chiara separazione di competenze tra Consiglio e management;
- indipendenza, corretto dimensionamento e ruolo proattivo delle funzioni di controllo, assistite da un forte supporto degli organi di governo;

- adeguata e costante reportistica da parte delle funzioni di controllo verso l'organo amministrativo.

Sempre sul filone della normativa europea, è in corso di revisione la direttiva sull'intermediazione assicurativa i cui lavori sono ancora in una fase preliminare: l'EIOPA ha fornito i propri pareri tecnici alla Commissione che sta adesso elaborando una proposta di direttiva che dovrebbe essere finalizzata nel primo trimestre 2012.

Le attività si intersecano con quelle relativi ai cd. PRIPs, vale a dire i prodotti di investimento *retail* frutto di aggregazione di più strumenti finanziari che, per la loro sostanziale assimilabilità ad altri prodotti finanziari, richiedono una disciplina intersettoriale il più possibile armonizzata.

L'Autorità sta seguendo i lavori con estrema attenzione visto che si tratta di un'area molto sensibile per il nostro Paese.

Entrambe le normative avranno un impatto importante sulla figura tradizionale dell'intermediario assicurativo italiano.

Da un lato, l'introduzione di regole maggiormente sofisticate, ancorché armonizzate tra settori, potrebbe richiedere una crescita dimensionale delle strutture chiamate ad operare nell'ambito della intermediazione; ricordo che il nostro mercato è caratterizzato dalla presenza di una moltitudine di agenti e subagenti, per lo più persone fisiche.

Dall'altro, l'eventuale introduzione di una distribuzione che - per determinati tipi di prodotti - non richiede necessariamente l'intervento di un intermediario professionista potrebbe indurre a favorire nuovi canali distributivi, comportare maggiori pressioni sugli oneri della distribuzione con conseguente riduzione dei margini di intermediazione.

Anche se è presto per averne contezza, è bene che l'intermediario tradizionale cominci a confrontarsi con un tale scenario, che si ritagli sempre maggiori spazi di

intervento di tipo davvero consulenziale, professionale, aiutando il cliente a ricercare le soluzioni assicurative più adeguate ed ampliando la propria capacità di porsi a supporto dell'assicurato in ogni fase del contratto.

I margini per lo sviluppo dell'attività ci sono. L'Italia è ancora un Paese a tassi penetrazione assicurativa relativamente bassa rispetto ad altri grandi paesi, soprattutto per quanto riguarda i rami danni non auto.

Ed ecco, in via conclusiva, poche considerazioni sulle parole del Presidente Cerchiai richiamando la visione di fondo espressa nella Relazione dell'Autorità del 9 giugno scorso.

Desidero esprimere apprezzamento per lo studio condotto in tema di calamità naturali che rappresenta un primo serio tentativo di fornire una quadro organico dell'incidenza di tali fenomeni e del ruolo, ancora del tutto marginale, svolto dal mercato assicurativo nazionale: è un ottimo punto di partenza per il lavori del tavolo tecnico convocato per i prossimi giorni al quale l'ISVAP contribuirà con le sue valutazioni. Restano i problemi di matrice politico-sociale come quelli che investono le scelte relative all'auspicabile convergenza dell'intervento pubblico e privato nel settore assicurativo per affrontare anche i temi legati allo sviluppo del *welfare*.

RCA: abbiano agito in modo sempre netto e chiaro anche nei confronti del mercato che è chiamato a fare sempre di più e meglio la sua parte.

I recentissimi sviluppi legislativi prodotti dalla Commissione Finanze della Camera, corroborati dalle proposte formulate dal Ministero dello Sviluppo economico, vanno nella direzione auspicata dall'Autorità e costituiscono una base importante per contrastare seriamente le frodi sia in sede assuntiva che liquidativa.

Su quest'ultimo aspetto dobbiamo superare le gravi carenze riscontrate nell'alimentazione della Banca dati sinistri, pilastro dell'Archivio unico informatico del gruppo di lavoro antifrode istituito presso l'ISVAP. L'incontro di ieri con il mercato è la

conferma della nostra disponibilità, che mi auguro e mi è sembrata reciproca, a risolvere il problema fuori dalle aule di Tribunale.

Stessa disponibilità auspico per la costruzione del nuovo sistema *bonus-malus*, fondato sulla trasparenza totale verso la clientela.